

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 10 ottobre 2015



FISCO PROFESSIONISTI

Italia Oggi 10/10/15 P. 25 Verifiche sui professionisti motivate 1

FONDI UE PROFESSIONISTI

Italia Oggi 10/10/15 P. 31 Fondi Ue ai professionisti Beatrice Migliorini 2

APPALTI

Repubblica 10/10/15 P. 37 Bandi, un piano per l'obbligo di pubblicazione sui quotidiani Aldo Fontanarosa 3

INFORMATIZZAZIONE

Italia Oggi 10/10/15 P. 32 Ordini, più informatizzazione Gabriele Ventura 4

CASSA GEOMETRI

Italia Oggi 10/10/15 P. 31 Cassa geometri, scende l'utile Antonio G. Paladino 5

Verifiche sui professionisti motivate

Più difficile per le Entrate rettificare il reddito dei professionisti. È infatti nullo l'accertamento basato soltanto sulla discrasia dei compensi dichiarati ai fini Iva e quelli ai fini Irpef. In poche parole, e nonostante i versamenti ingiustificati in banca, l'atto può essere annullato se è privo di un'adeguata motivazione da parte dell'ufficio.

Complicando molto il lavoro dell'amministrazione finanziaria, la Corte di cassazione, con la sentenza n. 20251 del 9 ottobre 2015, ha respinto il ricorso dell'Agenzia delle entrate che aveva accertato un maggiore imponibile Iva a carico di un avvocato. In motivazione i Supremi giudici hanno insistito particolarmente sugli obblighi di motivazione degli atti impositivi.

In poche parole per la Suprema corte, dalle norme tributarie non si evince affatto che l'ufficio tributario ottemperi all'obbligo motivazionale semplicemente prospettando

l'esistenza di corrispettivi in tutto o in parte non dichiarati o di detrazioni in tutto o in parte non spettanti, senza indicare (almeno in via generale) le fonti del proprio convincimento.

Infatti, ricorda ancora il Collegio di legittimità, gli articoli 7 dello Statuto e 42 del dpr n. 600 del 1973, dispongono che l'amministrazione finanziaria è obbligata a indicare i presupposti di fatto e di diritto che hanno determinato la decisione dell'amministrazione (anche se non è necessario fornire in dettaglio la notizia di ogni singolo elemento di prova). Da ciò si evince che la motivazione attiene alla sostanza e non alla forma dell'atto tributario e, pertanto, non è riconducibile ad una mera provocatio ad opponendum, ma integra un elemento essenziale dell'atto suddetto, sulla cui base va definito il thema decidendum e probandum dell'eventuale successivo giudizio di impugnazione.

Debora Alberici

© Riproduzione riservata



Le opzioni possibili in attesa dell'orientamento definitivo del governo

Fondi Ue ai professionisti

Ma prima è necessario l'accordo tra le regioni

DI BEATRICE MIGLIORINI

Spiragli all'orizzonte per la possibilità dei liberi professionisti di prendere parte ai bandi per l'accesso ai fondi europei. Tema che, al momento, è ancora in mano alle singole regioni ma che ad avviso di tutte le categorie interessate necessita di un coordinamento ampio. Ed ecco, quindi, che all'orizzonte, infatti, c'è la possibilità di un accordo che veda coinvolti tutti gli enti territoriali sulla scelta di lasciar partecipare, non solo i soggetti che esercitano l'attività in forma societaria iscritti alle camere di commercio, ma anche i singoli professionisti in possesso di partita Iva. Ipotesi che, nel caso in cui trovasse applicazione, permetterebbe a molti professionisti di poter accedere senza riserve ai bandi per l'accesso ai fondi europei. Partita che, però, vedrebbe la macro categoria dei liberi professionisti coinvolta nella spartizione di risorse che tendenzialmente ha in prevalenza visto il coinvolgimento solo del mondo imprenditoriale in senso



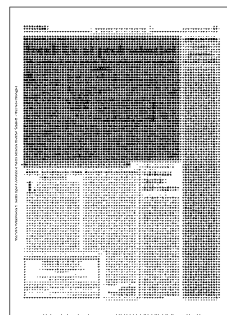
In alto **ItaliaOggi Sette del 13 aprile 2015**, a destra, **ItaliaOggi del 25 luglio 2015**

stretto e del comparto agricolo. Ma affinché l'accesso ai fondi non sia più da considerarsi «in ordine sparso» e in balia delle regioni è anche un altro il nodo che dovrà essere sciolto prima o poi. Ovvero quello legato all'equiparazione delle attività libere professionali a quelle di impresa. Punto su cui più volte l'Unione europea ha preso posizione sostenendo che non esiste alcun tipo di ostacolo in questo senso. Tesi, però, espressa sempre e solo all'interno di raccomandazioni

ni che, per loro stessa natura, non vincolano gli stati membri dell'Ue. Questi, infatti, sono liberi di recepirne il contenuto o di andare avanti per la loro strada così come ha fatto l'Italia. Nonostante le sollecitazioni da parte dei mondo professionale ed i puzzle di orientamenti a livello regionale, infatti, il governo in questi anni non ha mai dichiarato espressamente la propria posizione sul tema

non dichiarandosi né palesemente a favore né altrettanto palesemente contrario al recepire il contenuto della raccomandazione. Ecco, quindi, la necessità di trovare l'adeguato strumento che permetta al governo di prendere posizione sul punto riconoscendo ai liberi professionisti l'esercizio di una attività economica così come definita a livello comunitario. Un passaggio obbligato per aprire i bandi regionali. Una questione complessa, quindi, che si appresta a proseguire sue due binari distinti

tra loro ma inevitabilmente paralleli. Il conto alla rovescia, però, inizierà a breve, perché sul piatto ci sono per l'Italia oltre 42 miliardi di euro di finanziamenti comunitari, a cui si sommano 24 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale attraverso il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie e altri 4,3 miliardi messi a disposizione dalle regioni.



Le aziende

PER SAPERNE DI PIÙ
www.partitodemocratico.it
www.anticorruzione.it

Bandi, un piano per l'obbligo di pubblicazione sui quotidiani

Realacci: "Norma di trasparenza per piena legalità gare d'appalto"

ALDO FONTANAROSA

ROMA. «Presenterò un emendamento alla Camera già lunedì, perché credo che i bandi degli appalti debbano essere descritti e pubblicati sui giornali. È una bella misura di trasparenza». Ermete Realacci, uno dei padri dell'ambientalismo italiano, ora presidente della Commissione Ambiente di Montecitorio, si batte per reintrodurre una norma «che garantisce», spiega, «la piena legalità delle gare. Preciso che non costerà un solo euro alle tasche dei contribuenti perché le spese ricadranno, come già in passato, quando la cosa è stata applicata efficacemente, sulle società vincitrici dell'appalto».

In vigore a singhiozzo nel nostro Paese, l'obbligo di pubblicare i bandi sulla carta stampata è stato reintrodotta dalla Legge anti-corruzione del 2012. Più tardi,

nel 2015, questo obbligo è stato precisato e rafforzato dai senatori attraverso il Disegno di legge 1678 che delegherà il governo a recepire in Italia le direttive europee in materia di appalti. Alla Camera, però, in Commissione Ambiente, l'obbligo di pubblicazione è stato cancellato all'improvviso, caduto sotto i colpi di un emendamento a questo Disegno di legge. Al momento, se la norma venisse confermata nella sua nuova formulazione, i bandi verrebbero pubblicizzati solo attraverso siti imprecisati della Pubblica Amministrazione.

La strada dei siti non piace a Realacci, deputato del Pd, e non convince neanche Raffaele Cantone. In una intervista a Italia Oggi, il 17 settembre scorso, il presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione ha detto: «Più informazione c'è e meglio è. I bandi, peraltro, sono anche un modo

corretto per sostenere l'editoria, quindi ben vengano». Il gettito per gli editori, mai stimato con precisione, si aggira intorno ai 50 milioni di euro annui. Confido anche nella capacità dell'informazione di andare oltre perché i giornalisti hanno la capacità di aiutare l'opinione pubblica a collegare questa mole di dati».

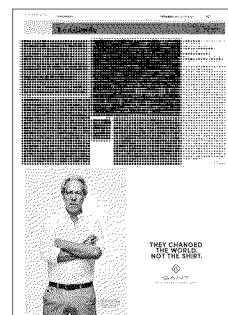
Ora Realacci vuole intervenire sul disegno di legge 1678 che — varato già in Commissione Ambiente — passerà all'esame dell'aula di Montecitorio. Il suo emendamento delegherà il governo a confermare, in materia di bandi, lo stesso livello di tra-

sparenza che è stato garantito con l'obbligo di pubblicazione sui giornali, e se un possibile un livello di trasparenza ancora maggiore. Sempre Realacci — preoccupato dalle troppe norme che si sono stratificate in questa materia dal 2006 ad oggi, a volte in contraddizione tra loro — proporrà anche di prolungare l'obbligo di pubblicazione fino al 2016. Senza se e senza ma. L'obbligo resterà in vigore fino a quando il governo, attuando la delega che avrà intanto ricevuto dal Parlamento, sarà intervenuto sulla materia, in termini davvero definitivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIBATTITO
La Camera dei deputati dove è in discussione il ddl in materia di appalti



Le misure del Cndceec per la trasmissione del Registro giornaliero di protocollo

Ordini, più informatizzazione *Operazioni di segnatura e registrazione sotto controllo*

DI GABRIELE VENTURA

Nuovo passo degli ordini verso l'informatizzazione. Da domani sono tenuti infatti al rispetto delle regole previste nelle operazioni di registrazione e segnatura del protocollo informatico, ovvero hanno l'obbligo di trasmissione del registro giornaliero di protocollo al sistema di conservazione. È quanto prevede il dpcm 3 dicembre 2013 (pubblicato nella *G.U.* del 12 marzo 2014), che stabilisce le regole tecniche per il protocollo informatico ai sensi degli articoli 40-bis, 41, 47, 57-bis e 71 del codice di amministrazione digitale (dlgs n. 82/2005). E gli ordini professionali, data la loro natura di enti pubblici non economici, sono tenuti pertanto ad adeguare i propri sistemi di gestione informatica dei documenti. Per questo, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili ha inviato una nota informativa (n. 76/2015 del 7 ottobre scorso) ai presidenti degli ordini territoriali. I 122 Consigli che hanno aderito al portale della fatturazione elettronica e a quello della conservazione sostitutiva messi a punto dal Cndceec, potranno accedere con le stesse credenziali al servizio di «Conservazione giornaliera del registro di protocollo». Gli altri, dovranno contattare il conservatore accreditato.

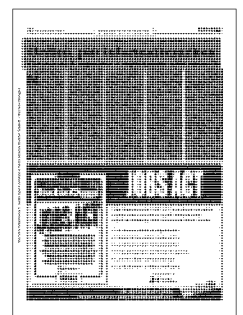
La normativa. Il dpcm, specifica la nota informativa, prevede anche una serie di adempimenti che incidono sull'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, da adottare entro marzo 2017. Prevede infatti che le p.a. debbano: individuare le aree organizzative omogenee e i relativi uffici di riferimento, da considerare ai fini della gestione unica o coordinata dei documenti per grandi aree, assicurando criteri uniformi di classificazione e archiviazione; nominare in ciascuna delle aree organizzative omogenee individuate il responsabile della gestione documentale

e un suo vicario; adottare il manuale di gestione, su proposta del responsabile della gestione documentale. Inoltre, le pubbliche amministrazioni sono tenute a definire le modalità e le misure organizzative e tecniche finalizzate all'eliminazione, in generale, dei protocolli diversi da quello informatico previsto dal dpr n. 445/2000; a definire il piano per la sicurezza informatica relativo alla formazione, alla gestione, alla trasmissione, all'interscambio, all'accesso, alla conservazione dei documenti informatici; e ad accreditarsi presso l'indice degli indirizzi delle pubbliche amministrazioni e a indicare il codice identificativo dell'amministrazione assegnato dall'Agenzia per l'Italia digitale nei dati della segnatura di protocollo. Queste disposizioni, insieme a quelle contenute nel dpcm 3 dicembre 2013 dovranno essere recepite entro marzo 2017, mentre quelle contenute nel dpcm 13 novembre 2014 (Regole tecniche in materia di formazione, trasmissione, copia, duplicazione, riproduzione e validazione temporale dei documenti informatici nonché di formazione e conservazione dei documenti informatici delle pubbliche amministrazioni) saranno obbligatorie da agosto 2016.

Il servizio del Cndceec. Per quanto riguarda l'obbligo di trasmissione del registro giornaliero di protocollo al sistema di conservazione sostitutiva, entro la giornata lavorativa successiva, il Consiglio nazionale, tramite la propria società in house service Cndceec srl, ha esteso il contratto di conservazione sostitutiva già esistente con il conservatore accreditato AgID per la fornitura gratuita agli Ordini territoriali del servizio di «Conservazione giornaliera del Registro di protocollo». Perciò, gli ordini che già si avvalgono del portale della fatturazione elettronica e della conservazione sostitutiva del Cndceec,

potranno usufruire del servizio accedendo al portale della conservazione, dove, spiega la nota informativa, sarà visibile un apposito tasto «Caricamento» nel menu principale che consentirà di effettuare l'upload manuale del file «Protocollo» e inviarlo in conservazione, senza dover apporre la firma digitale sul protocollo. «I nostri servizi rientrano nell'ottica di assistere gli ordini in questa evoluzione digitale, partita con la fatturazione elettronica», spiega il tesoriere Cndceec, Roberto Cunsolo, «in questo modo, gli ordini hanno uno strumento per arrivare alle prossime scadenze, quando tutti gli atti dovranno essere in formato digitale già nativi e quindi sottoposti a marcatura temporale e firma digitale. Oltretutto, per i Consigli che hanno già aderito al portale per la fatturazione elettronica, c'è solo un piccolo passaggio da fare, perché il programma che mettiamo a disposizione è lo stesso».

—© Riproduzione riservata—



CORTE DEI CONTI

Cassa geometri, scende l'utile

DI ANTONIO G. PALADINO

Nel 2014, la gestione della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (Cipag) riscontra un minor utile di esercizio dovuto all'andamento dei due principali saldi: quello previdenziale e la gestione degli impieghi patrimoniali. È, quindi, necessario un attento monitoraggio dell'andamento del gettito contributivo e della spesa per prestazioni. È quanto mette nero su bianco la Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 92/2015, con cui ha reso noto il referto sulla gestione 2014 della Cassa guidata da Fausto Amadasi. La lente della magistratura contabile si è posata sulla gestione previdenziale. I risultati dello scorso anno mostrano un saldo di 5,6 mln a fronte dei 29,5 di due anni fa. Questa riduzione è dovuta alla flessione della gestione contributi ma, soprattutto, dal marcato aumento delle prestazioni erogate cui contribuisce, in modo determinante, l'aumento degli oneri per prestazioni pensionistiche (+16,4 mln). La gestione degli impieghi patrimoniali, poi,

è in diminuzione per effetto di un decremento della gestione immobiliare e, in particolar modo, per una «flessione decisa» di quella mobiliare. Per la Corte, i risultati della gestione 2014 impongono che i vertici della Cassa attuino quegli interventi correttivi calibrati per renderla più sostenibile. In tale direzione va, quindi, l'intervento dello scorso maggio con cui si è disposto, dal prossimo anno, il progressivo innalzamento dell'età pensionabile sino a 60 anni nel 2020, con 40 anni di effettiva contribuzione. Del resto, prosegue il collegio, anche nel 2014 si conferma quel trend degli ultimi sei anni che ha visto la spesa per prestazioni pensionistiche crescere in misura maggiore rispetto alle correlate entrate contributive, anche se le prestazioni trovano una copertura «aggiuntiva» grazie alle altre entrate della gestione che contribuiscono a determinare un saldo positivo per 5,6 mln. Infine, la Corte ha invitato i vertici della Cassa a monitorare «con accortezza» quegli investimenti ad alto tasso di rischio, soprattutto sul versante delle partecipazioni societarie detenute.

